

Private equity e minibond: strumenti per le Pmi

Approfondite ieri in Aib le iniziative pubbliche e private per sostenere la crescita aziendale

BRESCIA Private equity, minibond e credito in cassa: la finanza non ordinaria si affianca alle pmi nella lotta al «credit crunch». Le iniziative pubbliche e private volte a sostenere la crescita aziendale sono state approfondite ieri in Aib nel seminario «Strumenti finanziari aggiuntivi per le pmi».

Di tradizione anglosassone, il private equity è un'attività mediante la quale un investitore istituzionale investe in una società non quotata attraverso un fondo che opera su un orizzonte temporale medio-lungo. Nel nostro Paese il leader del mercato è rappresentato dal Fondo Ita-

liano di Investimento, nato nel 2010 e partecipato dal ministero dell'Economia e dalle maggiori banche italiane. «Non facciamo finanziamenti ma investiamo nel capitale di rischio aziendale entrando con quote di minoranza - spiega Gabriele Cappellini, a.d. del Fondo, intervenuto ieri -, con il nostro fondo privato da 1 miliardo e 200 milioni di euro supportiamo reali progetti di crescita di aziende con fatturato tra 10 e 250 milioni di euro». Operante da novembre 2010, il fondo è divenuto proprietario di quote in 32 aziende e ha sottoscritto altri 17 fondi di equity per un investimento com-

pletivo di 800 milioni di euro.

Brescia è uno dei terreni più fertili per il private equity, con 29 investimenti complessivi effettuati tra il 2005 e il 2013, ma solo uno di essi compiuto dal Fondo italiano (Antares Vision di Castelmella, investimento di 5 milioni nel luglio 2012). Da Finlombarda arrivano altre due ghiotte opportunità per gli imprenditori. «Credito in cassa» è finalizzata allo smobilizzo dei crediti scaduti vantati dalle imprese lombarde nei confronti degli enti locali. Il processo viene realizzato attraverso la cessione pro soluto dei crediti delle imprese alle società di factoring convenzio-

nate con Finlombarda. «Le società di factoring erogheranno 1 miliardo - spiega Giorgio Papa, d.g. Finlombarda -, l'imprenditore avrà a disposizione liquidità pagando un tasso d'interesse del 2,5%». Costituiscono una valida forma di finanziamento per aziende che vogliono reperire risorse non in ambito bancario i Minibond, cioè titoli di credito emessi da un'azienda e comprati da investitori istituzionali. «Regione Lombardia deterrà la Spv che provvederà a cartolarizzare e ripartire in tre diverse tranche il reddito proveniente dai minibond emessi dalle aziende lombarde - conclude Papa -, la tranche senior, meno rischiosa, sarà a disposizione del mercato, quella junior, la tranche mezzanina verrà acquistata da Finlombarda e quella junior, più rischiosa, verrà detenuta da investitori istituzionali».

Vittorio Cerdelli



Gabriele Cappellini
(Fondo italiano di Investimento)

